

## Guida galattica per gli autostoppisti

Riportiamo di seguito un estratto dal libro di Douglas Adams, *Guida galattica per gli autostoppisti* (Mondadori 2017), in cui un gruppo di scienziati decide di indagare sulla domanda più difficile del mondo: quella del senso fondamentale della vita, dell'universo e, insomma, di tutto quanto.

Questo estratto può essere letto in classe per affrontare i temi trattati nel modulo sulla rigenerazione dei saperi e dei comportamenti. Si consiglia di utilizzarlo, nelle **scuole di ogni ordine e grado**, per problematizzare quanto i problemi non possano essere risolti se si intende restare allo stesso livello di conoscenza che li ha creati.

Le risposte a tutti i problemi, in fondo, sono da sempre tutte di fronte a noi: per scovarle dobbiamo solo trovare le giuste domande.

A seconda dell'ordine e grado scolastico, si possono suggerire paragoni diversi:

- con la risposta che fornisce l'Oracolo a Neo nel film *Matrix* (non la verità, ma quello che aveva bisogno di sentirsi dire);
- con le risposte che fornisce il Mago di Oz a Dorothy e ai suoi compagni (non il Mago di Oz, ma il loro percorso di ricerca ha esaudito i loro desideri).

Nei confronti dell'emergenza ambientale, proprio come nelle situazioni descritte in questi episodi di *fiction*, **non possiamo limitarci a fare domande: dobbiamo cercare attivamente risposte.**

---

Ci sono ovviamente molti problemi che la vita ci pone: alcuni dei più noti sono rappresentati da domande quali Perché noi uomini nasciamo? Perché moriamo? Perché passiamo tanta parte del tempo concessoci a portare orologi da polso digitali? Molti, molti milioni di anni fa una razza di esseri iperintelligenti [...] ne ebbero così le tasche piene che il continuo bisticciare a proposito del significato della vita continuasse a interrompere il loro passatempo preferito (che era [...] uno strano gioco che consisteva nel colpire all'improvviso le persone senza nessun motivo, e poi scappare via), che decisero di mettersi a tavolino per risolvere una volta per tutte i loro problemi. Finirono per costruire un immenso super computer così straordinariamente intelligente che ancor prima che le sue banche dati fossero collegate, aveva già cominciato a dire *Penso, dunque sono*, era passato a dedurre quindi l'esistenza del budino di riso e delle imposte sul reddito, finché qualcuno alla fine non era riuscito a spegnerlo. Era grande come una cittadina. [...] Il giorno della Grande Attivazione due programmatori vestiti in modo sobrio arrivarono con le loro borse sobrie e furono fatti entrare con circospezione nell'ufficio. [...] Un acuto ronzio indicò che l'immenso computer era attivato. Dopo un breve silenzio, questo parlò loro con voce sonora e profonda. Disse: – Qual è il grande compito per il quale io, Pensiero Profondo, [...] sono stato chiamato in vita? [...]

– O Computer Pensiero Profondo [...] il compito per il quale ti abbiamo progettato è questo. Vogliamo che tu ci dia la Risposta!

– La Risposta? – disse Pensiero Profondo. – La Risposta a cosa?

– Alla vita! – [esclamò il primo].

– All'Universo! – [disse il secondo].

– A tutto! – esclamarono all'unisono.

Pensiero Profondo fece una pausa per riflettere.

– Difficile – disse alla fine.

– Ma ce la puoi fare?

Il computer fece un'altra pausa significativa.

– Sì – disse. – Ce la posso fare.

– C'è una risposta? Una risposta semplice?

– Sì – disse Pensiero Profondo. – La Vita, l'Universo, e Tutto. Sì, c'è una risposta. Ma devo rifletterci su. [...] Ci vorrà un po' di tempo per elaborare la risposta.

– Quanto? – disse [il primo].

– Sette milioni e mezzo di anni – disse Pensiero Profondo.

– Sette milioni e mezzo di anni...! – esclamarono in coro.

– Sì – disse enfatico Pensiero Profondo. – Vi avevo detto che ci avrei dovuto riflettere su, no?

[Sette milioni e mezzo di anni dopo, su] un palco addobbato vivacemente c'era un uomo, che si rivolgeva alla folla parlando al microfono. Il palco si trovava davanti all'edificio più grande, quello che dominava la piazza.

– O voi che aspettate all'ombra di Pensiero Profondo! – gridò l'uomo. [...] Il Tempo dell'Attesa è finito!

La folla esplose in grida di gioia, lanciando fischi e alzando bandiere e pennoni. Le strade più strette sembravano, tant'erano affollate, dei cento piedi rovesciati sul dorso che agitassero freneticamente in aria le zampe.

– Sette milioni e mezzo di anni ha aspettato la nostra razza questo grande giorno, il Giorno della Speranza e dell'Illuminazione! – gridò l'allegro leader. – Il Giorno della Risposta! La folla entusiasta levò un coro di urrà.

– Mai più – gridò l'uomo – mai più ci sveglieremo la mattina pensando Chi sono io? Qual è lo scopo della mia vita? Dal punto di vista cosmico ha veramente importanza se non mi alzo per andare a [scuola o a] lavorare? Non avremo più questi problemi perché oggi finalmente sapremo una volta per tutte la chiara, semplice risposta a tutte le seccanti domande sulla Vita, l'Universo e Tutto!

[...] Due uomini vestiti in modo austero sedevano rispettosamente davanti al terminale, e aspettavano.

– È quasi ora – disse uno dei due [...] – Settantacinquemila generazioni fa, i nostri antenati avviarono questo programma – disse il secondo uomo – e dopo tutto questo tempo, saremo noi i primi a sentir parlare il computer!

– Una prospettiva che incute timore e riverenza [...] – disse il primo uomo [...] – Siamo coloro che udranno la risposta alla grande domanda sulla Vita...! [...] – E sull'Universo...! – disse [il secondo uomo]. – E su Tutto...! [dissero assieme]

[...] Ci furono alcuni attimi di ansiosa attesa, mentre i pannelli sul davanti della consolle si animavano a poco a poco. Le spie luminose si accesero e spensero, per poi stabilizzarsi. Dal canale di comunicazione provenne un basso e sommesso ronzio.

– Buongiorno – disse finalmente Pensiero Profondo.

– Ehm... Buongiorno, o Pensiero Profondo – disse nervoso [il primo uomo]. – Hai... ehm, cioè...

– Una risposta per voi? – disse solenne Pensiero Profondo. – Sì. Ce l'ho.

I due uomini rabbrivirono. La lunghissima attesa non era dunque stata vana.

– C'è davvero una risposta? – sussurrò [il primo uomo].

– C'è davvero una risposta – confermò Pensiero Profondo.

– A Tutto? Alla grande Domanda sulla Vita, l'Universo e Tutto?

– Sì.

[I due uomini] si erano preparati per tutta la vita a quel momento, erano stati selezionati fin dalla nascita come persone più adatte ad assistere a quel memorabile avvenimento, e tuttavia si ritrovarono a boccheggiare e a stare sulle spine come bambini eccitati.

– E sei pronto a darci la Risposta? – disse ansioso [il primo uomo].

– Sì.

– Adesso?

– Adesso – disse Pensiero Profondo.

I due [si inumidirono] le labbra.

– Anche se penso che non vi piacerà – disse Pensiero Profondo.

– Non importa! – disse [il secondo uomo]. – Dobbiamo saperla! Adesso!

– Adesso? – chiese Pensiero Profondo.

– Sì! Adesso...

– Va bene – disse il computer, e tacque. I due uomini si misero a giocherellare con le dita.

La tensione era insopportabile.

– Non vi piacerà davvero – disse dopo un attimo Pensiero Profondo.

– Diccela!

– D'accordo – disse Pensiero Profondo. – La Risposta alla Grande Domanda...

– Su..?

– Sulla Vita, l'Universo e Tutto... – disse Pensiero Profondo.

– Sì...?

– È... – disse Pensiero Profondo, e fece una pausa.

– Sì...?

– È...

– Sì...???

– Quarantadue – disse Pensiero Profondo, con infinita calma e solennità.

[...] – È stato un duro compito – disse pacato Pensiero Profondo.

– Quarantadue! – urlò [il secondo uomo]. – È tutto quello che hai da dirci dopo sette milioni e mezzo di anni di lavoro?

– Ho controllato con grande minuziosità – disse il computer – e questa è la risposta veramente definitiva. Credo che, se devo essere franco, il problema stia nel fatto che voi non avete mai realmente saputo quale fosse la domanda.

– Ma era la Grande Domanda! La Domanda Fondamentale sulla Vita, l'Universo e Tutto! – urlò [il primo uomo].

– Sì – disse Pensiero Profondo col tono di voce di uno che sopporti a cuor leggero gli sciocchi – ma qual era in definitiva questa domanda?

Un silenzio pieno di sgomento calò sui due uomini, che, dopo avere fissato sbalorditi il computer, si guardarono tra loro.

– Be', insomma, la domanda è semplicemente Tutto... Tutto... – disse [il primo uomo], prostrato.

– Esattamente! – disse Pensiero Profondo. – Per questo è necessario che scegliate in mezzo al tutto qual è in realtà la domanda: solo così potrete capire cosa significa la risposta.